

grande speranza di ottenerlo
perché per la condizione di
inertezza in cui mi trovo, temo
di fare troppo tardi.

Comunque sia disposto di quell'impie-
go, certo si è che io sono fermamente
deciso di dedicarmi alla meteorologia
che mi piace assai e che mi desta
molto interesse, e che mi confido
pienamente nella di Lei bontà
sulla quale faccio grandissimo
assegnamento.

Questo è ciò che soprattutto mi preme
di dirle, ed ora pregandola di mille
scuse pel disturbo che con questa mia
Le avevo aggradisciati i miei migliori
ossequi, e mi consideri sempre pel
di Lei

devotissimo servo
Augusto Barbieri

Parma 2 dicembre 88.

Illmo Sig.^{ro} Professore!

È ormai un mese da che Le ho
scritto, e d'allora in poi io non ho
potuto liberarmi da quest'oppressione
della testa, fronte ed occhi che addirittura
non mi permette di occuparmi.
Non può darsi certo fatalità maggiore
di questa e comincio proprio ad esser-
ne desolato.

Stamane mi son fatto visitare dal
Prof. Riva Direttore della Clinica di
quest' Ospedale maggiore; non riscontra
nulla di grave, e mi giudica affetto
da una nevrosi leggera al capo con predo-
minio alla fronte e sugli occhi. Ho già
intrapresa sotto di lui la cura e voglio
l'addio che essa mi liberi presto da quest'
incomodo, perché vi è proprio bisogno
anzi necessità.

Naturalmente io non ho gran che
a dirle sul mio tirocinnio; ho continua-
to le mie esercitazioni all'Osservatorio
e null'altro; ed anche queste esercitazio-
ni limitate alle osservazioni agli Stru-
menti, nelle quali però ho già acquistata
una pratica abbastanza sicura.

Ma a questo riguardo Ella potrà
meglio saperlo dal Prof. Pigorini.
Il quale, poveretto, mi usa mille amabi-
lità, ed è dispiacentissimo di vedermi
incomodato ed impedito ad applicarmi
come vorrei e come sarebbe necessario.

Ci tiene tanto a vedermi guarito che due
o tre volte al dì per lo meno mi chiede
come va, come se insistendo a doman-
dare sperasse di cacciarmi il male
d'addosso.

Egli è proprio un gentilissimo signore
dotato di qualità d'animo veramente
ammirabili.

Creda che è ben penoso il non poter

approfittare del bene che illustri per-
sone mi prodigano ed esser costretto in
certo qual modo ad astenermi dal
corrispondere alle loro premure allora
benevolo interessamento: ciò mi fa più
piena del malessere stesso che mi affligge.
Penso di restar qui anche questo
mese, tanto più che ho iniziata
una cura; ma se a fine corrente
non avessi ancora ottenuta la qua-
rigitone o non potessi prevederla prossi-
ma, credo sia miglior cosa ritirar-
mi a casa mia ad attendervi il
mio ristabilimento, ed in caso ritor-
nare qui dopo per qualche tempo.
Se manifesto questa mia idea nel
caso che Ella al riguardo non
pensasse diversamente; qualunque
sia il suo consiglio, lo seguirò fedel-
mente.

Quanto al posto vacante nel di Lei
Istituto, non ho, per ora almeno,